

« Art. 52. La quota del nuovo contribuente andrà a profitto del comune.

« La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiasi mancasse a compiere il contingente imposto al comune, sarà da questo sopportata senza alcun diritto di compenso. »

BONAVERA. Domando la parola per proporre un emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BONAVERA. Quali e quante siano le difficoltà che potrà incontrare l'abbonamento proposto dalla Commissione, la Camera ha avuto già campo a poterlo conoscere nella precedente tornata, e particolarmente ha conosciuto che questo abbonamento sarà molto difficile quando si troveranno in confronto gli esercenti ed i particolari, e si dovrà procedere tra di loro ad un riparto.

Non vorrei che anche l'economia di questo articolo tendesse ad aggiungere difficoltà a difficoltà, ed allontanasse gli esercenti da quegli abbonamenti che è nel desiderio di tutti vengano attuati.

Il sistema dell'articolo in discussione si è di attribuire ai comuni i vantaggi che possono risultare dagli aumenti per causa dei nuovi esercenti che venissero ad abbonarsi dopo il principio dell'anno, come pure il danno che per la cessazione di alcuni di essi possa accadere.

Io vorrei sostituire a questo un altro sistema, a parer mio, più equo, e che io credo offrire maggior facilità per gli abbonamenti, il sistema cioè di mettere a profitto degli esercenti abbonati i vantaggi che dal loro aumento nel corso dell'anno ridondino, come pure a loro carico il danno che possa nascere dalla cessazione di alcuni di questi abbonamenti. Difatti, o signori, che cosa è l'abbonamento? Non è altro, a mio credere, se non un appalto parziale che il comune prende dallo Stato, e distribuisce fra un numero *determinato* di esercenti, il quale abbonamento ha per effetto la consumazione dei generi tariffati in un certo determinato comune. Ora io suppongo che un comune abbia 10 esercenti, ed in questo caso si distribuisce il canone che vorrei attribuito a quel comune sovra questi 10 esercenti per mezzo di abbonamento.

In questo comune, supponiamo che sopraggiungano altri dieci esercenti, non sono allora più dieci, ma venti; e ben vede la Camera, che la posizione dei primi dieci viene ad essere grandemente deteriorata, perchè non potranno più vendere che per la metà del genere di consumo che si fa nel comune, ed il profitto sarà distribuito fra tutti i venti: in questo modo, non si sa qual garanzia potrebbero avere questi esercenti sotto la minaccia di un aumento di altri nuovi esercenti che vengano a fare ad essi concorrenza. Mi si obietterà forse che hanno il compenso, perchè se si può aumentare il numero degli esercenti, si può diminuire. Non ammetto, signori, che questo compenso sia corrispettivo, per due ragioni: la prima, perchè essendo noto che le popolazioni sono in aumento, e che il commercio è in incremento, l'ipotesi dell'aumento degli esercenti è molto più probabile ed anzi quasi sicura, in guisa che da questo lato non vi sarebbe equilibrio tra il caso dell'aumento e quello del decremento. Inoltre la legge stessa contempla il caso in cui questa cessazione di esercizio possa aver luogo, e stabilisce che tutti quelli che vengano a cessare dall'esercizio siano soggetti ad un gravame.

Basta a tal uopo mettersi sotto agli occhi l'articolo 29 ed il 30. Noi vediamo che il primo considera il trimestre cominciato come compiuto, e che l'altro statuisce che il contri-

buyente che cesserà dall'intrapreso esercizio, oltre all'ammon-tare della quota dovuta pel trimestre in corso, sarà tenuto a pagare quello del successivo alla cessazione. Dunque il caso della cessazione riesce sempre più difficile, perchè la legge stabilisce, per così dire, una pena.

Per evitare gli accennati inconvenienti, io proporrei che all'articolo su cui si discute si sostituisse questo di cui darò lettura alla Camera:

« La quota dei nuovi contribuenti in aumento, e le diminuzioni occorrenti per causa di cessazione dall'esercizio di qualche contribuente, o per qualunque altro motivo, andranno proporzionalmente a vantaggio e carico degli abbonati. »

PRESIDENTE. Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(E appoggiato.)

SARACCO. Io intendo parlare in appoggio dell'emendamento proposto dall'onorevole deputato Bonavera. Le disposizioni che si vorrebbero sanzionare coll'articolo 18 del progetto primitivo, secondo che a me pare, sono contrarie ai principii della giustizia distributiva. Esse feriscono direttamente una classe di esercenti, esse tendono a rendere pressochè impossibile quel sistema di ripartizione tra gli esercenti di uno stesso comune. Tutta l'economia di questa legge, se però questo progetto nella parte esecutiva si appoggia a qualche principio fondamentale, del che io mi permetto di dubitare, consiste in ciò che ogni comune debbe essere considerato siccome un agente intermediario fra lo Stato e gli esercenti, per modo che la quota assegnata a ciascun comune debba essere versata nelle casse dello Stato, senza spese, e, dirò ancora, senza fastidio del Governo. Da ciò ne conseguita, a parer mio, che, quando un comune abbia trovato modo, mercè la ripartizione tra gli esercenti, di rivalersi di questa quota di canone ad esso assegnato, l'ufficio suo è compiuto, e dove intervengano altri esercenti, la quota che già per legge, ed a seconda dell'articolo testè votato rimane fissata in capo al nuovo esercente, deve essere necessariamente ripartita fra i primi esercenti. Già lo ha detto l'onorevole deputato Bonavera, tostochè questi primi esercenti sottoposti all'abbonamento pagano l'intera quota di canone in ragione della totale presunta consumazione, pare giusto e ragionevole che, quando concorreranno altri esercenti per fare spacio della medesima derrata, debba la quota essere diminuita in ragione appunto del minore smercio al quale si trovano per questo fatto condannati.

Io perciò non potrei accettare l'articolo di legge quale è presentato dalla Commissione, tanto più che questo articolo, secondo che a me pare, tende a conferire al comune quella qualità di appaltatore generale, ch'io non gli vorrei mai riconoscere, e d'altronde in questa prospettiva io prevedo pur troppo che pochi saranno quelli i quali vorranno accostarsi al sistema di abbonamento, il solo per avventura che possa ovviare alle vessazioni che s'incontrano nell'esercizio.

Nè mi commovono le parole che si leggono nella seconda parte di quest'articolo, per cui la somma, che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiasi, mancasse a compiere il contingente imposto al comune, vien posta a carico del comune stesso, senza alcun diritto di compenso.

Senza ch'io abbia a dipartirmi dallo stesso ordine di idee, io trovo in questa disposizione una vera ingiustizia a carico del comune; imperocchè tuttavolta che un esercente cessi dall'esercizio, per la stessa considerazione che ho poc'anzi accennato, gli altri esercenti dovranno sopportare quella